



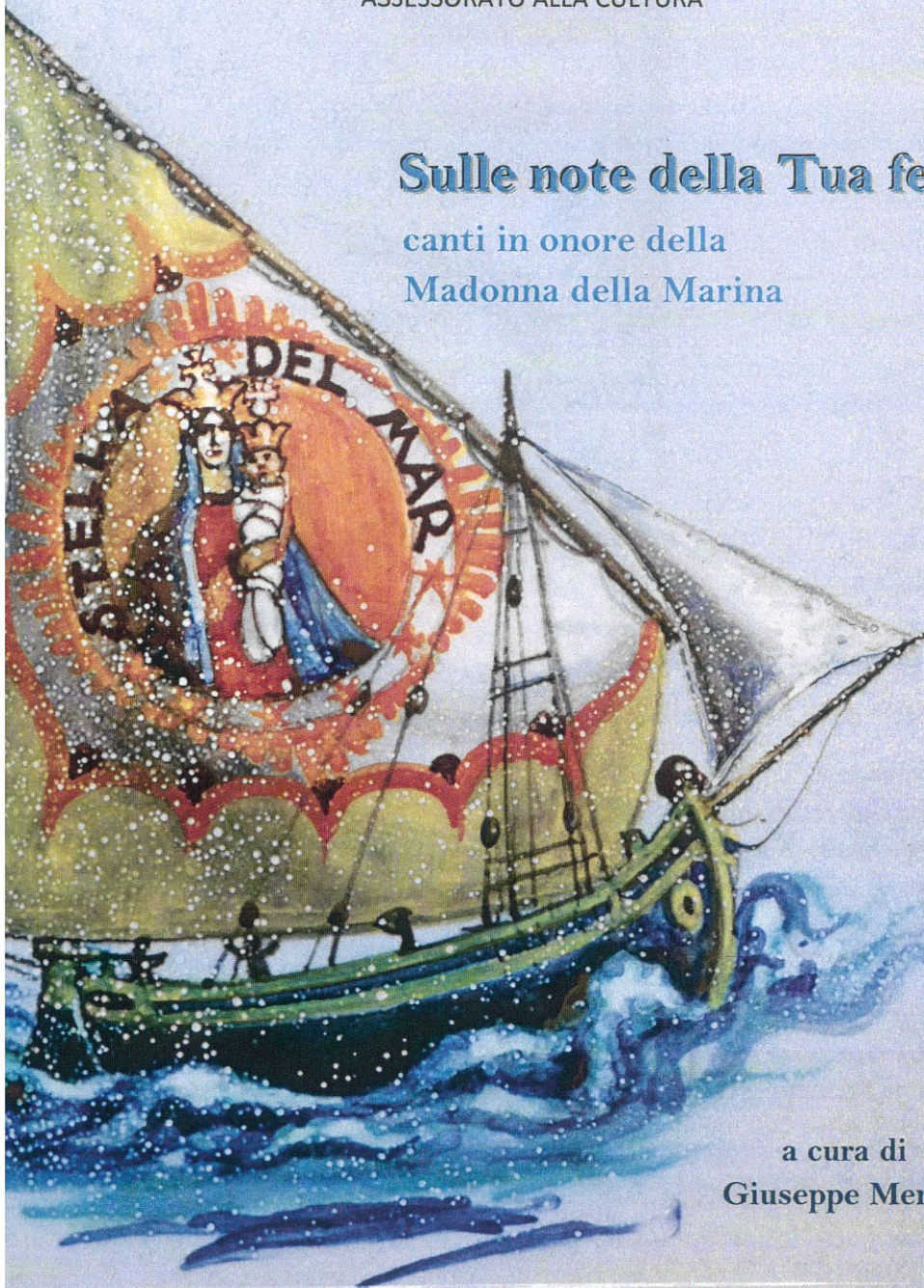
CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO



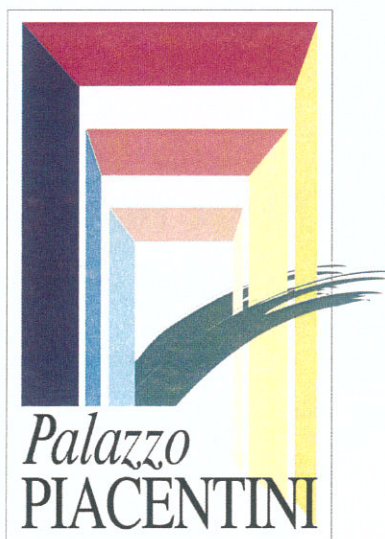
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Sulle note della Tua festa

canti in onore della
Madonna della Marina



a cura di
Giuseppe Merlini



ARCHIVIO STORICO

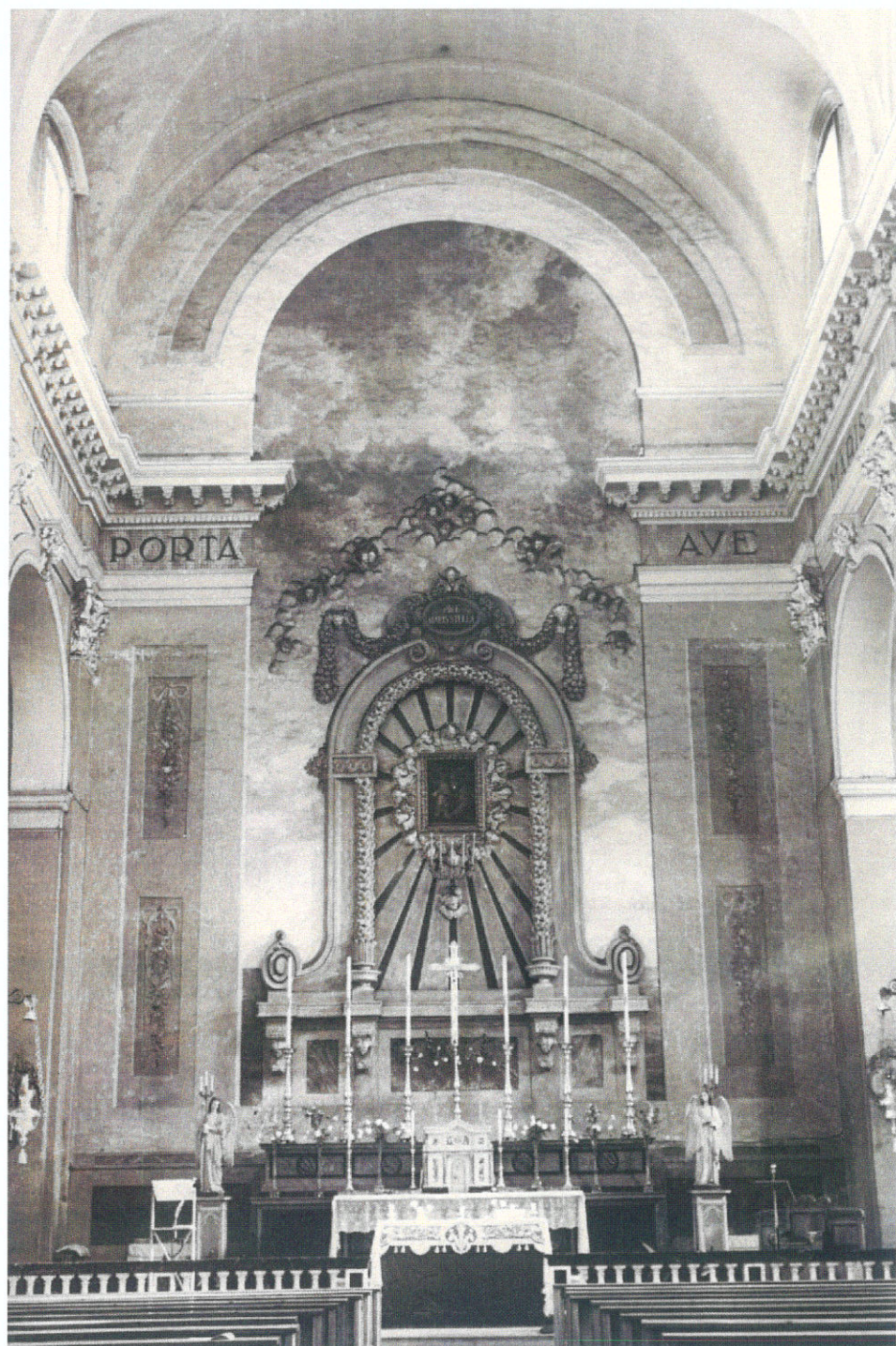
Ha collaborato: Paola Olivieri

Si ringraziano:

Nunzia Liberati, Gianfranco Marzetti,
Stefano Novelli, Giovanni Pilota

In copertina: particolare della Ceramica Matricardi
"La serie del mare" di Gian Carlo Polidori, 1926,
Archivio Storico Comune di San Benedetto del Tronto

Stampato nel mese di luglio 2019



Introduzione

Tra le vecchie carte conservate presso l'Archivio parrocchiale di Santa Maria della Marina sono stati rinvenuti, una decina di anni fa a seguito di alcune ricerche storiche, alcuni interessantissimi spartiti aventi per oggetto musica sacra. Insieme alla copia della "Canzoncina per la processione della Madonna della Marina", alcuni altri pentagrammi ci hanno subito permesso di capire che quella musica sacra si riferisse a qualche altro canto in onore della nostra patrona dei marinai. In un primo momento non si era comunque compreso che in realtà quegli spartiti si riferissero a due diversi omaggi canori alla Madre Celeste e non ad uno solo come ipotizzato.

Innanzitutto, anche se le parole delle due canzoni sono assai simili, quasi identiche, le due partiture hanno titoli distinti – "Alla Madonna della Marina" e "Inno a Maria Santissima della Marina" – e le melodie dei due canti non sono uguali. Sicuramente sono state pensate per essere eseguite in momenti separati e con funzioni differenti; questo si può dedurre dall'armonizzazione musicale che per "Inno a Maria Santissima della Marina" è più semplice e adatta alla processione, mentre per l'altra, "Alla Madonna della Marina", l'armonizzazione è complessa e idonea ad essere cantata da un coro polifonico misto a 5 voci dispari. Da alcune indagini successive, si era concluso che queste altre due canzoni erano ignote ai più; si può quindi parlare di un vero e proprio recupero del patrimonio storico del repertorio sacro sambenedettese.

Musicate da Attilio Bruni su parole di don Lorenzo Pilota tutti e tre i componimenti sono databili tra la fine degli anni trenta (la Canzoncina) e primi anni quaranta (gli altri due). Siamo negli anni in cui il fortunato incontro tra il compositore abruzzese e il sacerdote sambenedettese ha determinato la produzione di opere che oggi fanno parte del cosiddetto patrimonio immateriale di San Benedetto del Tronto. Le passioni e le abilità di entrambi hanno prodotto testi e musiche di alto livello: il maestro Attilio Bruni era arrivato in paese da una decina d'anni e don Lorenzo Pilota aveva già abbandonato – per seguire la sua vocazione e i suoi impegni pastorali – la marina sambenedettese ma era solito tornare, con una certa frequenza, in paese. Facili i contatti tra i due che, entrambi, quasi quotidianamente, si dedicavano anche alla musica sacra.

Le tre canzoni presentano una certa raffinatezza e difficoltà di esecuzione e, pur apparendo semplici ad un primo ascolto, in realtà non sono orecchiabili come invece possono esserlo le canzonette popolari dello stesso periodo a noi giunte.

Il maestro Bruni disponeva di un numeroso coro polifonico a voci miste di oltre 70 elementi, per il quale ha composto il canto "Alla Madonna della Marina" a cinque voci dispari; l'elevato numero dei cantori è giustificato dalla presenza della banda o anche solo da alcuni suoi musicisti che suonavano insieme all'organo durante la messa solenne.



Gli altri due canti – “Inno alla Madonna della Marina” e “Canzoncina per la processione della Madonna della Marina” – sono per un coro a due voci pari femminili, che verosimilmente cantava durante la processione, accompagnato soltanto dalla banda.

Il coro, nei componimenti sacri, nella prima metà del '900 assume un ruolo assolutamente centrale così come già lo era per le opere liriche teatrali, su tutte quelle di Giuseppe Verdi. Maestro indiscusso è don Lorenzo Perosi (1872, Tortona – 1956, Roma), compositore e maestro della Cappella Sistina, che struttura i suoi componimenti per cori polifonici misti di notevole virtuosismo. In molti seguirono il suo esempio. I cori polifonici a voci miste sono cori formati da uomini e donne, divisi tra loro a seconda dei registri vocali: tre per gli uomini e tre per le donne. Fino all'avvento degli impianti di amplificazione nelle chiese, i cori dovevano essere necessariamente numerosi per poter emergere dall'accompagnamento musicale che prevedeva l'uso dell'organo a canne, spesso con l'aggiunta di strumenti a fiato, archi e percussioni (trombe, violini, oboe, timpani e piatti, tanto per citarne alcuni).

PERCHÉ PIANGI, O PURISSIMO CUORE?

Canzone dedicata alla Sant.^{ma} Vergine del Pianto di Siracusa

Versi di Don Lorenzo Perosi

Musica di Attilio Bruni

Maestro ATTILIO BRUNI
Via G. Leopardi N. 4
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno)

Don Lorenzo Pilota

Don Lorenzo Pilota nacque a San Benedetto del Tronto il 24 maggio 1901 da Giovanni, calafato, e da Lucia Ciarrocchi. Molto studioso sin da bambino, entrò in seminario ottenendo ogni anno la borsa di studio e fu un vero prodigio per le lingue classiche. Divenuto sacerdote il 16 aprile del 1927, fu dottore in teologia, insegnò greco e latino nel seminario di Ripatransone, presso i padri Sacramentini e presso l'istituto Sisto V di Montalto delle Marche. Cappellano per diversi anni della parrocchia di San Giuseppe di San Benedetto del Tronto, partecipò attivamente alla fondazione del circolo giovanile Piergiorgio Frassati. Per il suo impegno pastorale subì una perquisizione nella sua casa ad opera di squadristi fascisti. Nel 1934 il vescovo Luigi Ferri lo nominò parroco della SS. Annunziata di Porto d'Ascoli ma, causa di forza maggiore, dovette rinunciare a quella parrocchia. Fu anche direttore spirituale del Pontificio Seminario di Potenza e dal 1941 anche del seminario di Ripatransone. Durante il periodo dell'esperienza cenacolista in diocesi, la sua sarà una voce fortemente contraria e contribuirà alla condanna del movimento. Il 1° settembre 1946 fu nominato vicario sostituto di don Francesco Calvaresi, curato parroco di Santo Stefano ad Acquaviva Picena a cui succederà formalmente dal maggio successivo. Nel novembre del 1961 divenne parroco della nuova istituzione parrocchiale di San Giorgio di Acquaviva. Piccolo di statura, cappello rotondo portato sempre all'indietro, occhiali da vista e tonaca svolazzante, era sempre di fretta. Nonostante i suoi tanti impegni trovava il tempo per scrivere molte canzoni religiose, testi in versi e commedie. Il 19 marzo del 1972 venne nominato mansionario della cattedrale di Ripatransone ma visse gli ultimi anni di vita nella sua San Benedetto del Tronto dove morì il giorno dell'Immacolata Concezione del 1976.



Il dottor di lingua francese

1) Son quinto ora sera,
Son l'ultimo diretto,
E subito mi offese
Orribile dialetto
- o ma, vuie magna -
- o ma, vuie lu pa -
Per poco che nell'intimo
Noi mi si pense il cor
Di lingue son dottor!
Otkci! Vaine hingsh!
Je suis le professeur.

2) Impiantato una segula
Con metodo perfetto
Insegnare il toglono
Sal parlo al vecchieito ^{come uno}
Non più: - Guilecio -
Non più: - Gu facce mo -
E tutti per mille diavolo
Veridimo al mio lavor.
Di lingue son dottor!
Otkci! Vaine hingsh!
Je suis le professeur!

3) ^{quelli della lingua}
Dirozaro per prima
In tutta e poche spese
Ho donne del mandracchio ^{contadino}
Goll insegnar francese.
Chi le vorra sentir
Pepete. Pour plaisir!
Di centera i mandracchio
Dell'eleganza i fiori
Di lingue son dottor!
Otkci! Vaine hingsh!
Je suis le professeur!

4) ^(mandracchio)
Ai vecchi mandracchi
Imparare il capino
Dura cianyn di loro:
"Sapientia, mal ai uno!"
Faranno xabordin
Sol dire: bone vir!
L'uno, babulo e berare
Piriveranno ai lor!
Di lingue son dottor!
Otkci! Vaine hingsh!
Je suis le professeur.

5) Verran le zupellone,
al lepinguero cinto,
Goll imparare inglese,
Potran trovar marte!
- Essoro, es, olgait,
Gunt inningsh, gub nait!
Idi fi vedum boni dard
De franco bell' amor!
Di lingue son dottor!
Otkci! Vaine hingsh!
Je suis le professeur!

6) O inghis naitel cosa
Futer le pudentane,
che parlano d'aver
come le diavole
"Ave, che uafango,
che buite mbraciao!"
a tutti i callabario
Per forza o per amor!
Di lingue son dottor!
Otkci! Vaine hingsh!
Je suis le professeur!

7) Imbarcau maciolo
quelli del monaccone,
che si ti fad paise
E un allora rione!
Tanne nra ci corio
Ma le fare studiar
Non mbrarun più rotee,
De, delle fragua onge!
Di lingue son dottor!
Otkci! Vaine hingsh!
Je suis le professeur!!

Attilio Bruni

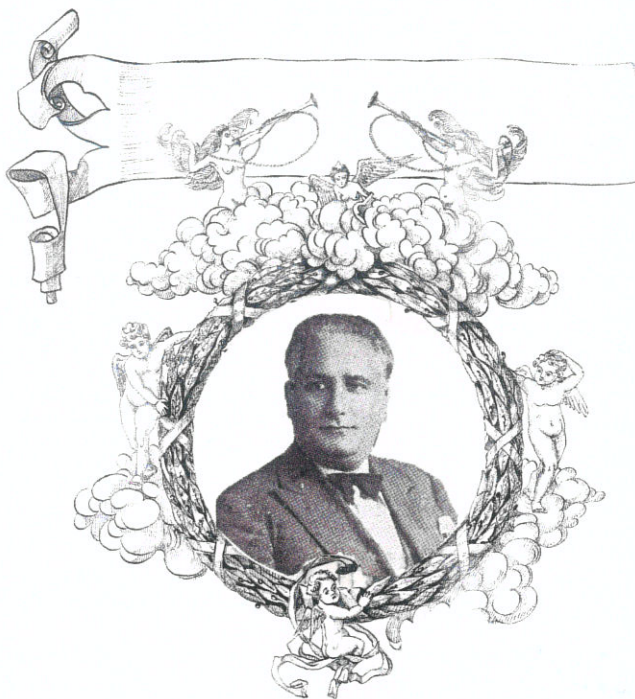
Autore di musica sacra e cameristica, Attilio Bruni nacque il 28 aprile 1887 a Francavilla al Mare.

Dopo gli studi presso il conservatorio "Gioacchino Rossini" di Pesaro e dopo un'intensa attività musicale in Abruzzo giunse a San Benedetto del Tronto. Qui, con il sostegno del Comune e di valenti professori marchigiani, nel 1928 fondò la scuola musicale.

Diresse diverse operette, scrisse molte musiche e marce sinfoniche.

Il maestro Bruni, oltre all'impegno nell'attività compositiva e didattica, riorganizzò nel 1930 la banda cittadina, arrivando a contare oltre settanta elementi, dando così inizio

ad una ricca attività concertistica che la rese famosa e apprezzata in molte regioni dell'Italia centrale. Celebri le sue esibizioni che si svolgevano una volta alla settimana in inverno in Piazza 28 ottobre, oggi Piazza Matteotti e due volte la settimana in estate, dapprima presso il vecchio Stabilimento bagni e poi presso la "rotonda" cittadina, la Palazzina Azzurra, addirittura nella nuova sala aste del grande ed imponente Mercato all'Ingrosso del Pesce. Nel suo repertorio oltre alla musica classica, operistica e sinfonica riservava, sempre, uno spazio notevole all'esecuzione di canzoni folkloristiche. Alla sua banda molte volte si unirono sezioni di archi e cori in modo da formare una vera e propria orchestra. Punto di riferimento musicale e culturale di San Benedetto del Tronto, continuò con instancabile dedizione e competenza la sua attività anche nel secondo dopoguerra. Morì a San Benedetto del Tronto il 19 aprile del 1966. Dall'estate del 2017 a lui è dedicata la via che congiunge viale Marinai d'Italia con viale Temistocle Pasqualini.



Alla Madonna della Marina

È un canto per coro polifonico a cinque voci dispari. Nello spartito scritto da Bruni appaiono delle annotazioni:

- di stessa mano, sotto al titolo centrale tra parentesi è stato appuntato "Inno";
- in alto a destra, sempre tra parentesi, "Luglio 1941" e di seguito il nome del maestro;
- il primo pentagramma è affidato ai soprani, divisi in primi e secondi;
- il secondo pentagramma ai tenori;
- il terzo pentagramma, in chiave di basso, è per i baritoni e bassi.

Dopo un'introduzione di due battute la melodia principale è affidata ai soprani primi che iniziano a cantare insieme ai soprani secondi, seguiti dalle voci maschili che creano una sorta di eco che, quando si ferma, dà enfasi solo ad alcune parole:

- "nella pace a noi torna" e "clemente" della prima strofa;
- "vita e speme del popol fedel" nell'ultima strofa, tornando poi a separarsi nel finale.

Per il resto, tutto il canto è un susseguirsi di voci che, sulla frase "Regina del mar", fanno immaginare la ripetuta richiesta della marineria affinché la Regina Celeste interceda per il "popol fedel".

*O Regina del mar
della pace a noi torna
benigna e clemente*

*Vieni e dona al cuor nostro fidente
del materno sorriso il tesoro,
Regina del mar.*

*Come stella radiosa, o divina Madre
O divina Madre Santa
Risplendi dal Ciel*

*Benedici la nostra marina
Vita e speme del popol fedel
Vita e speme del popol fedel*



Alta Madonna della Marina
(Ymo)

(Luglio 1941) Radio Primi

1^a Soprani
Conori
Tutti
Baritoni
Pianoforte

Re-gi-na

mar, ... nella pace, a noi - i os na

-gi-na del Mar nella pa-za, a no - i torna

mi - qua e ile-mun-ze, ... Vie-ni e so-na al cuor nostro fi-son e de'

beni-gra e ile-mon-ze, ... Vien e torna al cuor nostro fi'

beni-gra e ile-mon-ze, ... Vien e torna al cuor

del mater no sor - ri - so il te - sor ... Regina del
del mater no sor - ri - so
- rende id mater no sor - ri - so il tesoro
- rende id mater no sor - ri - so il tesoro

mar
lo - me Ad - la na - cho - sa,
Regina del mar
lo - me stella na -
Regina del mar
o ri - na Ma - dri o fi - na Ma dri
- na da o ri - na Ma - dri
lo - me stella ra - non o fi - ri - na

San - ta ... ci - spem - ti ... de ... Ciel

O bi - xi - na Ma - riu santa ... *Resplendi* ... nel ... Ciel ...

ma ... de ... *Resplendi nel Ciel* ...

Bi - me - ri - ci la nostra Mari - na, Ri - ta ...

Bene - dici la nostra Mari - na, Ri - ta ...

Bi - me - ri - ci la nostra Mari - na, Ri - ta ...

Spe - me ... nel ... po - pol ... fe - id ...

Spe - me ... nel ... po - pol ... fe - id ...

Spe - me ... nel ... po - pol ... fe - id ...

Handwritten musical score on aged paper, featuring four staves. The notation includes notes, rests, and lyrics written in red ink. The lyrics are: "Vi-lon mu. the-me id ho - pol fe - id..." and "Vi-lon the-me id ho - pol fe - id...". The score is written in a style characteristic of early 20th-century musical notation.

Inno a Maria Santissima della Marina

È un canto per coro a due voci pari. Nel frontespizio si legge:

- "Inno a Maria Santissima della Marina di Attilio Bruni;
- "Op(era) 125";
- S. Benedetto del Tronto = anno 1941 =";
- in alto a destra a matita: "per don Costantino Calvaresi".

È possibile che questa canzone si eseguisse appena il simulacro stava per uscire dalla chiesa per essere portato in processione. Le coriste, divise in due file di soprani e contralti, seguivano il quadro della Madonna, cosicché cantando accompagnate dalla banda, si ottenesse la fusione delle voci.

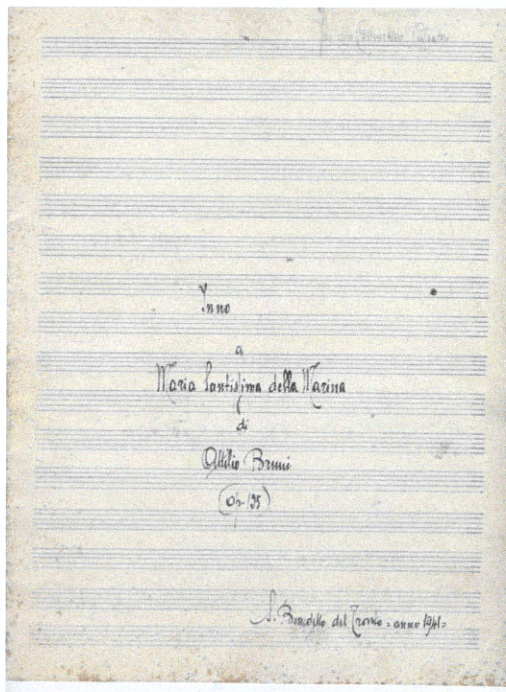
In questo spartito troviamo le annotazioni della dinamica (cioè delle intensità sonore) che il coro doveva seguire durante l'esecuzione. Dopo l'introduzione che parte piano con un rallentato, inizia il canto in maniera molto contenuta in un crescendo fino alla parola "clemente". Si alternano per tutto il brano dei *crescendo* e *diminuendo* che vanno dal *pianissimo* al *forte* e che hanno lo scopo di "incarnare" ed accentuare il sentimento di fede e di affidamento alla Madonna.

Il finale "Benedici la nostra marina vita e speme del popol fedel" è da eseguirsi con maggiore enfasi fino a giungere ad una pausa contrassegnata da una corona che separa le parole "popol" e "fedel" per permettere al direttore d'orchestra di sottolineare la finale del canto.

*O Regina del mar, della pace
a noi torna benigna e clemente
Vieni e dona al cuor nostro fidente
Del materno sorriso il tesor*

*Come stella radiosa
O divina Madre eccelsa
O divina Madre eccelsa
Risplendi dal Ciel*

*Benedici la nostra marina
Vita e speme del popol fedel
Benedici la nostra marina
Vita e speme del popol fedel*

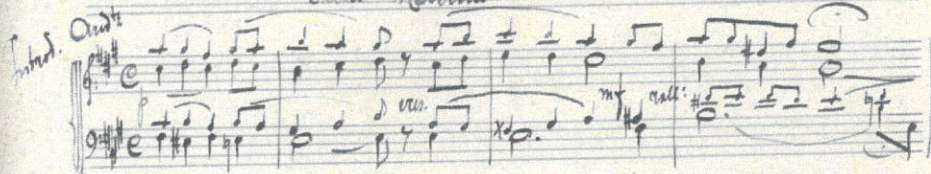


(Op. 125 - anno 1941)

Inno
a Maria Santissima
della Marina

di Ottavio Bruni

Introd. Organo

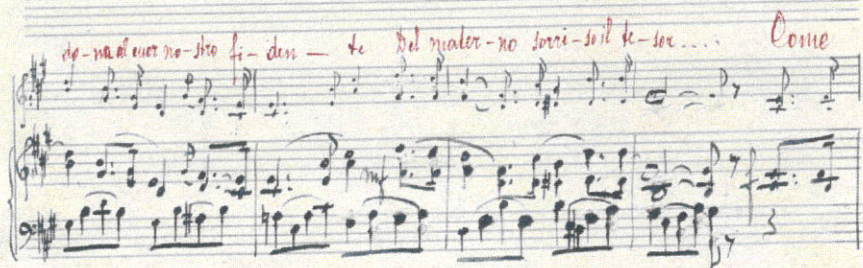


Canto

O Regi-na del mar della pa-ce a noi torna benigna e be-nedici tu e



ap-na al cuor no-stro li-den-te del ma-ler-no sorri-sol-le-so... Come



Stella ra-diosa... O di-vi-na Ma-dre ul-sa O di-vina Madre ce



- celsa ... di dal Cel. Bene - di - ci la nostra na - ra Vi-tae

spe-me ... del ... po-pol fe-del ... Bene - ri ... na Vi-tae spe-me del po-pol fe

- del ...

Canzoncina per la processione della Madonna della Marina

È un canto per coro a due voci pari e anche per questo canto le coriste procedevano in due file durante la processione. Come per l'Inno, pure in questo spartito sono scritte le indicazioni di espressione per il coro.

Dopo un'introduzione di sette battute, soprani e contralti iniziano il canto. La composizione richiama un po' l'andamento di una marcia ed è facile immaginarla accompagnata dalla banda. Le prime due strofe si somigliano nella melodia, ma sono sostanzialmente diverse: la loro esecuzione non è semplice, ma una volta imparata la melodia, è difficile dimenticarla. Nella terza quartina la canzone diventa più fluida, più "canzonetta", per cambiare di nuovo nella quarta dove viene accentuato il ritmo della marcia.

L'ultima quartina che si apre con "Sentan tutti la dolcezza di pregare innanzi a Te" viene cantata piano, come per dare risalto all'intimità della preghiera.

Il canto si chiude con la ripetizione per tre volte della frase "di pregare innanzi a Te". La prima volta è eseguita piano; la seconda volta e l'ultima si differenziano dalla prima in modo quasi impercettibile: è da notare che sulla parola "innanzi" la nota delle due ultime frasi è più bassa rispetto alla prima, quasi a voler far immaginare il genuflettersi del fedele davanti al passaggio dell'immagine della Madonna.

Sette battute affidate alla banda concludono questo brano.

La singolarità di questo canto è che, pur essendo più lungo e più complesso degli altri, è quello che è rimasto nella memoria e nel cuore dei sambenedettesi che ancora oggi la ricordano e la cantano.

*Vieni, o Madre, in mezzo ai figli;
mira il popolo che attende,
che sospira, che si accende
d'una insolita pietà.*

*Vieni e stendi quella mano
che consola e benedice,
che ridona all'infelice
il sorriso e la bontà.*

*Chiama a Te le spose e i padri,
chiama a Te l'età dei fiori
e il timor di Dio nei cuori
tutti sentano al tuo piè.*

*Benedici chi ti esalta,
chi ti fugge e chi ti sprezza.
Sentan tutti la dolcezza
di pregare innanzi a Te.*

*Sentan tutti la dolcezza
di pregare innanzi a Te.
di pregare innanzi a Te.
...di pregare innanzi a Te.*

Canzone in la per la processione della
 Abb. dell' *Marina*

Int.

Espressivo

Re mi o lla dei maggiori fi gli mi ra il po po lo che at. ten de,

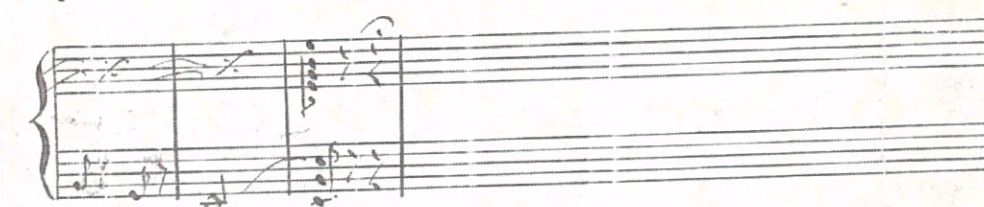
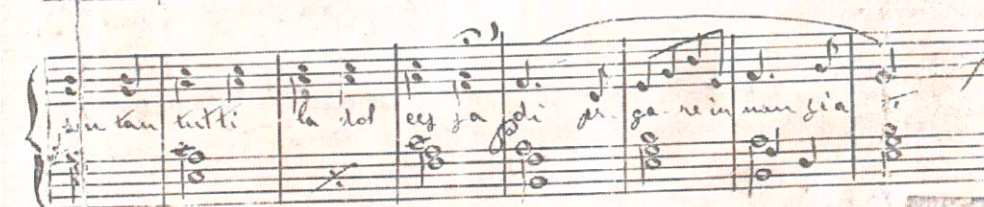
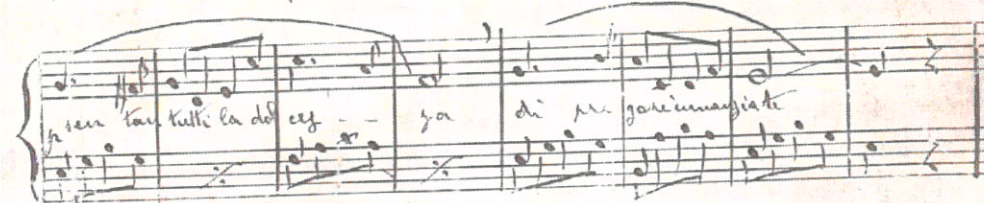
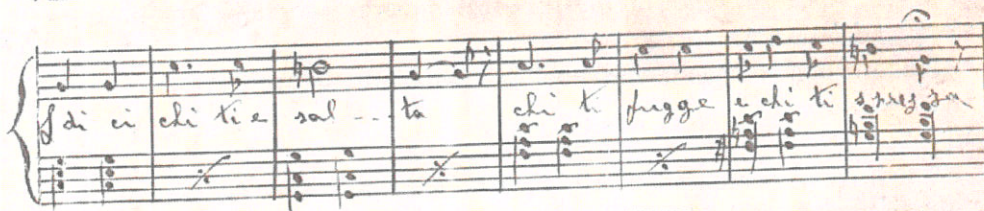
che so spi ra che si ac cer de d' u n' ai so li ta me tà

Re mi sten di quel la ma no che con so la be mi di

di ni so na l' in fe li ce il so ri so e la bon ta

cantabile

chia ma te le pos si pa ... chi chia ma te le ta de fio ... ri



Bibliografia:

CATANI, Vincenzo. *Amor mi mosse*. Grottammare, Tipografia Croma, 2010, pp. 363-364.

(Quaderni dell'Archivio Diocesano di San Benedetto del Tronto)

ISC Centro. *Vi raccontiamo la Canzone Sambenedettese*. Acquaviva Picena, Nanopress, 2019.

MERLINI, Giuseppe – TREVISANI, Benedetta (a cura di). *Storia delle Canzone Sambenedettese. Anni '20 – '30*. Acquaviva Picena, Tipografia Fast Edit, 2016.

TASSI, Isa. *La vita di don Lorenzo Pilota*, in "Lu Campanò" – Periodico del Circolo dei Sambenedettesi, dicembre 2007, p. 10.



ASSESSORATO ALLA CULTURA

cultura@comunesbt.it

Tel. 0735 794460

archivistorico@comunesbt.it

Tel. 0735 585352

musei@comunesbt.it

Tel. 0735 794588

biblioteca@comunesbt.it

Tel. 0735 794701

*... Come stella radiosa
o divina Madre eccelsa ...
... Benedici la nostra marina
Vita e speme del popol fedel*

